



Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Myung-Whun Chung *direttore*
Sergey Khachatryan *pianoforte*

I Concerti del Lingotto

Venerdì 10 gennaio 2025 ore 20.30
Auditorium Giovanni Agnelli



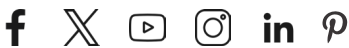
Giuseppe Proto
Presidente

Luca Mortarotti
Direttore

Angela Brunengo
Responsabile Artistico



lingottomusica.it
via Nizza 262/73 10126 Torino
tel. +39 011 6677415
info@lingottomusica.it



Johannes Brahms (1833-1897)

Concerto per violino e orchestra
in re maggiore op. 77 🕒 40'

Allegro ma non troppo
Adagio
Allegro giocoso

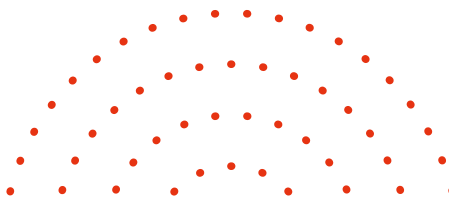
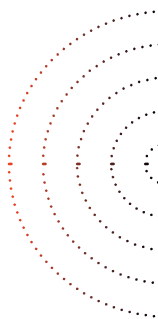
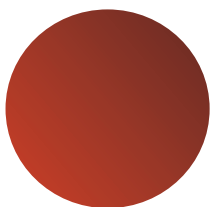


I N T E R V A L L O

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92 🕒 38'

Poco sostenuto - Vivace
Allegretto
Presto
Allegro con brio



Prossimi appuntamenti **Lingotto Musica**

28 GENNAIO
2025 ore 20.30
MARTEDÌ ●

Alexandra Dovgan pianoforte
Musiche di Beethoven,
Prokof'ev, Rachmaninov,
Schumann

07 FEBBRAIO
2025 ore 20.30
VENERDÌ ●

Leif Ove Andsnes pianoforte
Musiche di Chopin,
Grieg, Janáček

11 FEBBRAIO
2025 ore 20.30
MARTEDÌ ●

**Orchestre Philharmonique
de Monte-Carlo**
Charles Dutoit direttore
Martha Argerich pianoforte
Musiche di Musorgskij e Ravel

04 MARZO
2025 ore 20.30
MARTEDÌ ●

Angela Hewitt pianoforte
Musiche di Bach

11 MARZO
2025 ore 20.30
MARTEDÌ ●

Amsterdam Baroque Orchestra
Ton Koopman direttore
Musiche di Bach

● Auditorium Giovanni Agnelli

● Sala 500

Lingotto Musica è Socio di



Il portale della musica classica a Torino



Johannes Brahms (1833-1897)

Concerto per violino e orchestra in re maggiore op. 77

Il Concerto op. 77 fu composto da Brahms nell'estate del 1878 a Pörtschach, un ridente villaggio della Carinzia caro ai soggiorni estivi del compositore e nido altrettanto propizio alla nascita della *Seconda Sinfonia* e della Sonata per violino op. 78: opere tutte, come il Concerto op. 77, percorse in misura prevalente da un'esuberanza di melodie e da una radiosa amabilità di tono, tipica in realtà della fase immediatamente successiva all'impegno drammatico e formale della *Prima Sinfonia* del 1876.

Poche righe a Joseph Joachim del 21 agosto 1878 rivelano in Brahms il desiderio di coinvolgere l'illustre violinista nella nascita del Concerto: «Caro amico, [...] vorrei mandarti un certo numero di passaggi per violino [...] mi domando se non sia tanto sprofondato in Mozart, e forse in Joachim stesso, da poter disporre di un'oretta per guardarli»; e il giorno dopo, inviando la parte copiata in bella: «mi basta che tu dica una parola o ne scriva qualcuna sopra la parte: *difficile, scomodo, impossibile* e così via». Tanta cautela, avanzata poi in altre lettere ancora alla vigilia della prima esecuzione pubblica (il 1° gennaio 1879 a Lipsia, solista naturalmente Joachim stesso), forse non cercava solo il parere del grande tecnico ma una solidarietà profonda da autore a interprete. In una lettera del lontano 1855, dopo un concerto di Joachim ad Amburgo, Brahms gli aveva scritto di considerare il Concerto per violino di Beethoven come "di Joachim", tanto straordinaria e immedesima ne era stata l'interpretazione. Joachim, il compagno fraterno della giovinezza schumanniana non do-

veva essere solo un consigliere di passi difficili, ma un tramite con quella tradizione che agli occhi di Brahms era la più sacra e quindi temibile: cioè Beethoven, presente infatti in varie forme, dall'omaggio al colloquio segreto, nel nuovo Concerto op. 77 di Brahms.

Nel primitivo disegno l'opera doveva essere in quattro movimenti; poi, uno Scherzo in seconda posizione si distaccherà dal progetto e troverà posto nel *Secondo Concerto* per pianoforte, lasciando quindi il Concerto per violino stabilito nella più classica delle strutture, *Allegro-Adagio-Allegro*; e classica, nell'*Adagio*, è la luce che illumina tutta l'opera, senza le impennate drammatiche dei concerti pianistici, o le ombre solinghe del Doppio Concerto op. 102.

Nel primo movimento l'intimismo si convalida a contatto con quella solennità di respiro sinfonico che il concerto per violino dell'età romantica, di Mendelssohn (1844), di Schumann (1850) e poi di Max Bruch (1868), aveva ormai messo da parte a favore del prestigio del solista. Simbolo di questo clima è il grande tema d'apertura, tanto monumentale nell'alta marea orchestrale quanto trepidante di confessioni interiori nell'esposizione solistica. La strumentazione per fiati soli che apre l'*Adagio* guarda a Mozart con un'occhiata nostalgica, mentre il canto del violino si spinge addirittura alla semplicità d'impianto di un Vivaldi; al cuore di questo idillio, la parte centrale vede lo strumento solista impegnato in uno stile parlante, dove gruppi ritmici minuziosamente annotati, respiri e pause, condensazioni e distensioni, sembrano voler registrare nella fermezza della scrittura la mobilità del "rubato"; in altre parole, *scrivere la libertà*, secondo la grande lezione di Schumann e Chopin. Un vigore rusticano s'impadronisce di tutto il Finale, nel solco di quei modi "ungheresi" cari, da



Haydn in poi, a tutta la classicità viennese: civiltà che trova nel Concerto per violino di Brahms una delle sue ultime e più commoventi riviviscenze.

(dal programma di sala del 26 aprile 2016)

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Fino alla «Pastorale» le Sinfonie di Beethoven sono state composte le une addossate alle altre, nella continuità di una reazione a catena. Anche se qualche abbozzo poi sfruttato nella *Settima Sinfonia* si trova in taccuini usati da Beethoven alcuni anni prima, è un fatto che dopo la *Quinta* e la *Sesta*, cioè dopo il 1808, passano quattro anni prima della creazione di una nuova sinfonia; un intervallo riempito da opere cameristiche di straordinaria scoperta e varietà di stati d'animo (basti pensare ai Trii op. 70, ai Quartetti op. 74 e op. 95), tutte testimonianze di una nuova ipersensibilità del linguaggio, che dalla musica da camera rifluisce anche nelle vaste proporzioni della concezione sinfonica.

La *Settima Sinfonia* nasce fra l'inverno del 1811 e il maggio del 1812, in comunione con l'*Ottava* e le musiche di scena per *Le rovine di Atene* di Kotzebue. La prima esecuzione pubblica fu organizzata l'8 dicembre 1813 nella sala dell'Università di Vienna in una serata a beneficio dei soldati austriaci e bavaresi feriti nella battaglia di Hanau dell'ottobre precedente. Il concerto, promosso sotto il pungolo patriottico da Johann Nepomuk Mälzel (l'inventore del metronomo e di vari meccanismi sonori), comprendeva anche, dello stesso Beethoven, la Sinfonia "a programma" *La battaglia di Vitoria* scritta per celebrare la vittoria di



Wellington contro i francesi; opera che sconfisse ogni altra pagina, *Settima* compresa, in quanto a trionfali accoglienze del pubblico; ma anche la *Settima* ebbe la sua parte immediata di gloria, con la ripetizione seduta stante del secondo movimento (*Allegretto*), replica che poi divenne abituale in quasi tutte le prime esecuzioni in città tedesche e straniere. L'aspetto estroso del nuovo lavoro fu il primo carattere avvertito con stupore e diffidenza dai contemporanei: Friedrich Wieck, il padre di Clara Schumann, credeva di percepire nell'opera la mano di un ubriaco; la parigina "Revue musicale", dopo un'esecuzione del 1829 (con regolare bis dell'*Allegretto*), giudicava il Finale «una di quelle creazioni inconcepibili che sono potute uscire soltanto da una mente sublime o malata»; e persino un genio come Weber individuava eccessi e bizzarrie in una sinfonia di cui pure dirigerà a Londra nel 1826 un'esecuzione storica per la direzione d'orchestra. Toccherà all'acutezza critica di Wagner capovolgere le ricorrenti censure contro la stravaganza, cogliendo l'essenza di quella ebrezza che freme nell'opera: «questa sinfonia è l'apoteosi stessa della danza, la danza nella sua essenza più sublime».

Guardata nel suo insieme, la forma della *Settima Sinfonia* ricorda quella della *Quinta*, nel senso di un organismo che procede con continuità dal primo all'ultimo movimento; ma la materia, il soggetto, è molto diverso: anziché la vicenda del cammino verso un meta irta di ostacoli come nella *Quinta*, qui è come se all'azione venisse tolto lo scontro titanico, il "troppo umano", rimanendone però in rigoglio tutta l'energia, il trionfo del movimento, seguito dal suo lento costituirsi e aggregarsi fino allo scioglimento più esaltante e avventuroso. Quindi nessun vero contrasto dentro questo spettacolo di attività: la trasformazione

dell'introduzione lenta nel *Vivace* ha quasi un valore simbolico per come prende impeto dalla ripetizione di una singola nota, punto di avvio del divenire ritmico; anche il famoso *Allegretto* in la minore, che pure esplora fino in fondo i toni di una dolorosa elegia, non consente indugi perché tutto definito dal passo ritmico che lo sospinge con il suo continuo pulsare, persistente anche nei due idillici intermezzi in maggiore; «l'apoteosi della danza» di cui parlava Wagner raggiunge il suo culmine nello *Scherzo* e ancora di più nel vortice del Finale, pagine impregnate di quella esaltazione dionisiaca che è uno dei tanti aspetti dell'amore per la vita, della "gioia", cantata da Beethoven.

(dal programma di sala del 4 febbraio 2016)

Giorgio Pestelli



Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

L'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia è stata la prima in Italia a dedicarsi esclusivamente al repertorio sinfonico, promuovendo prime esecuzioni di importanti capolavori del Novecento, come *Fontane di Roma* e *Pini di Roma* di Respighi. Dal 1908 a oggi ha collaborato con i maggiori musicisti: è stata diretta, fra gli altri, da Mahler, Debussy, Saint-Saëns, Richard Strauss, Stravinskij, Sibelius, Hindemith, Toscanini, Furtwängler, de Sabata, Solti, Mengelberg, Karajan, Erich e Carlos Kleiber, Abbado, Thielemann, Temirkanov, Blomstedt, Dudamel e Kirill Petrenko. I suoi direttori stabili sono stati Bernardino Molinari, Franco Ferrara, Fernando Previtati, Igor Markevitch, Thomas Schippers, Giuseppe Sinopoli, Daniele Gatti, Myung-Whun Chung e Sir Antonio Pappano (2005-2023), al quale nell'ottobre 2024 è succeduto come nuovo Direttore Musicale Daniel Harding. Dal 1983 al 1990 Leonard Bernstein ne è stato il Presidente Onorario. Con Sir Antonio Pappano, l'Orchestra e il Coro sono stati ospiti dei maggiori festival (Proms di Londra, Festival di Lucerna, Festival di Salisburgo) e delle più prestigiose sale da concerto, tra cui Philharmonie di Berlino, Musikverein e Konzerthaus di Vienna, Concertgebouw di Amsterdam, Royal Albert Hall di Londra, Salle Pleyel di Parigi, Teatro alla Scala di Milano, Suntory Hall di Tokyo, Semperoper di Dresda, Teatro Colón di Buenos Aires e Carnegie Hall di New York. L'attività discografica in questi ultimi anni si è arricchita con la registrazione di *Madama Butterfly* di Puccini, *Requiem* di Verdi, *Stabat Mater* di Rossini e Pergolesi con Anna Netrebko, *Guillaume Tell* di Rossini, *Aida* di Verdi, Concerto n. 1 di

Čajkovskij e Concerto n. 2 di Prokof'ev con Beatrice Rana, Concerto per violino di Brahms con Janine Jansen, "Anna Netrebko. Verismo", *Carnaval des animaux* di Saint-Saëns con Martha Argerich, integrale delle Sinfonie di Bernstein, *Otello* di Verdi, *Ein Heldenleben* di Richard Strauss, *Messa di Gloria* di Rossini, *Cinema* con Alexandre Tharaud, "Insieme-Opera Duets" con Jonas Kaufmann e Ludovic Tézier e *Turandot* di Puccini con Sondra Radvanovsky e Jonas Kaufmann.

Myung-Whun Chung

La lunga e straordinaria attività musicale di Myung-Whun Chung è segnata dalla nomina a Direttore Emerito - primo in assoluto - della Filarmonica della Scala di Milano dal 2023; primo in assoluto Direttore Ospite Principale della Staatskapelle di Dresda; Direttore Musicale Onorario della Tokyo Philharmonic Orchestra, dell'Orchestre Philharmonique de Radio France di Parigi e della KBS (Korean Broadcasting System); la recente nomina a Direttore Artistico della nuova Busan Opera and Concert Hall in Corea del Sud. Il Maestro Chung è stato Direttore Musicale dell'Orchestra Sinfonica della Radio di Saarbrücken, Direttore Principale Ospite del Teatro Comunale di Firenze, Direttore Principale dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma e Direttore Musicale dell'Opéra de Paris-Bastille. Nel corso della sua carriera, ha diretto alcune delle più importanti orchestre del mondo in Europa, Asia e Stati Uniti. È stato insignito di numerosi premi e riconoscimenti, tra cui Commandeur de la Légion d'Honneur dal Governo francese, Commendatore dell'Ordine della Stella d'Italia e Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal Governo italiano, il Premio Abbiati per la direzione d'orchestra al Teatro La Fenice di Venezia, con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e la Filarmonica della Scala. Gli sono state

inoltre consegnate le chiavi della città di Venezia e nel 2024 le chiavi della città di Firenze. È stato insignito del Keumkwan, il più alto riconoscimento culturale del Governo coreano. Nel 2008 Myung-Whun Chung è stato il primo direttore d'orchestra nominato Ambasciatore di buona volontà per il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF).

Sergey Khachatryan

Nato nel 1985 a Yerevan, in Armenia, il violinista Sergey Khachatryan ha vinto il Primo premio al Concorso Jean Sibelius di Helsinki nel 2000, diventando il più giovane vincitore di sempre nella storia della competizione. Nel 2005 si è aggiudicato il Primo premio al Concorso Queen Elisabeth di Bruxelles. Nella stagione 2024-25 la presenza internazionale di Khachatryan è confermata dalle esibizioni con l'Orchestre National de Lyon (Nikolaj Szeps-Znaider), l'Orchestre Symphonique de Montréal (Rafael Payare), la Frankfurter Museumsorchester (Michael Sanderling), l'Orchestra de Valencia (Alexander Liebrich), la Toronto Symphony Orchestra (Tarmo Peltokoski) e un tour in Spagna con l'Orchestra Sinfónica de Bilbao (Joana Carneiro). I suoi recenti concerti negli Stati Uniti includono le collaborazioni con la Seattle Symphony (Ludovic Morlot), la Cleveland Orchestra (Jakub Hrůša) e la National Symphony Orchestra di Washington (Vasily Petrenko). È inoltre stato ospite della New York Philharmonic, della Boston Symphony, della Philadelphia Orchestra e della San Francisco Symphony, nonché dei festival di Ravinia, Aspen, Blossom e Mostly Mozart. Il suo tour nordamericano con l'Armenian Philharmonic ha incluso destinazioni come la Roy Thomson Hall di Toronto, la Maison Symphonique di Montréal e la Carnegie Hall di New York. In ambito cameristico, suona regolarmente in duo con la sorella, la

pianista Lusine Khachatryan: insieme hanno tenuto recital alla Wigmore Hall di Londra, al Théâtre des Champs-Élysées e alla Cité de la Musique di Parigi, al Concertgebouw di Amsterdam e al Palais des Beaux Arts di Bruxelles. Il loro album, *My Armenia*, pubblicato da Naïve Classique e dedicato alla commemorazione del centenario del genocidio armeno, è stato premiato con l'ECHO Klassik nel 2016. Insieme hanno anche registrato le tre Sonate per violino e pianoforte di Brahms. La discografia di Khachatryan include i Concerti di Sibelius e Khachaturian con la Sinfonia Varsovia e Emmanuel Krivine, i Concerti di Šostakovič con l'Orchestre National de France diretta da Kurt Masur, una registrazione delle Sonate di Šostakovič e Franck per violino e pianoforte e l'integrale delle Sonate e Partite per violino solo di Bach. La sua ultima pubblicazione, dedicata alle sei Sonate per violino solo di Ysaÿe, si è aggiudicata il Preis der deutschen Schallplattenkritik nel 2024. Fra i momenti salienti delle stagioni precedenti si annoverano le residenze artistiche con l'Orchestra de Valencia e al Bozar di Bruxelles, nonché i ritorni con la Finnish Radio Symphony Orchestra, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Rotterdam Philharmonic, la Antwerp Symphony Orchestra e la Cleveland Orchestra. Khachatryan ha anche intrapreso una tournée negli Stati Uniti e in Europa accanto a Alisa Weilerstein e Inon Barnatan con il programma "Transfigured Nights". Altri progetti recenti includono una tournée in Giappone con la Nippon Foundation, mentre nel 2014-15 ha eseguito il Concerto per violino di Beethoven al Festival di Lucerna con i Wiener Philharmoniker diretti da Gustavo Dudamel come destinatario del Credit Suisse Young Artist Award.

Cultura.

Arte, Patrimonio,
Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.



Fondazione
CRT

Siamo parte della Storia di Lingotto Musica

La Fondazione CRT sostiene da sempre Lingotto Musica, che porta sul palcoscenico del Lingotto di Torino artisti e orchestre di fama internazionale.

Lingotto Musica e la Fondazione CRT perseguono comuni finalità artistiche e sociali: promuovono la cultura sul territorio, mettendo al centro le giovani generazioni.

fondazionecrt.it





MUSEO ARCHIVIO REALE MUTUA

MUSEO ARCHIVIO REALE MUTUA

via Garibaldi 22 - 10122 Torino

+39 011 431 2320

museorealemutua.org

[f @museoarchiviorealemutua](https://www.facebook.com/museoarchiviorealemutua)

INGRESSO GRATUITO #museoinclusivo



Scopri e rimani aggiornato
sulle attività e gli eventi
del Museo Archivio Reale Mutua.

MUSEO
ARCHIVIO
REALE MUTUA



LAVAZZA
GROUP

ENTRA IN UNA NUVOLA DI GRANDI EMOZIONI



Vivi l'esperienza della Nuvola Lavazza.
Un museo interattivo, un ristorante pop
e un affascinante spazio eventi.
Un viaggio emozionante in un luogo dall'aroma unico.

SCOPRI DI PIÙ



LA CENTRALE

MUSEO
LAVAZZA


CONDIVIDERE



AMIAMO LA TRASPARENZA COME AMBIENTE NATURALE

Qualità, affidabilità, sostenibilità.

Dal 1936 offriamo un servizio esclusivo.
Oggi in Italia siamo una delle più grandi realtà indipendenti
specializzata nel **Wealth Management**.
Un primato basato sulla trasparenza
e sulla **completezza** del servizio,
su una rete di rapporti professionali per tutti gli aspetti
che riguardano la **gestione** e la **trasmissione** del patrimonio.



ERSEL

Wealth Management

Ersel Banca Privata SpA
Sede Centrale e Direzione Generale piazza Solferino 11 Torino
www.ersel.it - info@ersel.it

AON

**Aon is in
the Business
of Better
Decisions**



